



Roma, 9 giugno 2010

Memoria per l'audizione del 9 giugno 2010 presso la XIII commissione Ambiente - Senato della Repubblica

L'ART 45 DL 78/10 e i suoi effetti negativi sugli investimenti nelle fonti rinnovabili

La remunerazione delle fonti rinnovabili in Italia (il sistema dei CV)

La remunerazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, diversi dalla produzione fotovoltaica, in Italia è basata su due componenti: l'energia elettrica ceduta alla rete e i **Certificati Verdi (CV)**.

Il sistema dei Certificati Verdi si differenzia rispetto agli altri tradizionali meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili (tariffe onnicomprensive, conto energia, CIP6) dal momento che la remunerazione dell'incentivo sulla produzione rinnovabile non avviene in forma amministrata, ma a seguito del riconoscimento prima e della vendita poi dei CV in sessioni di mercato, dove il prezzo si forma seguendo la logica della domanda e dell'offerta.

In base alle regole del sistema dei CV, i produttori e importatori di energia convenzionale (soggetti ad obbligo) devono immettere ogni anno un quantitativo di energia rinnovabile pari a una quota delle proprie produzioni o importazioni convenzionali (per l'anno 2010 tale valore è pari al 5,3%), al netto di tutte le produzioni escluse dell'obbligo (produzioni e importazioni rinnovabili, produzioni in cogenerazione, pompaggi, ecc.). Allo scopo di consentire una più efficiente allocazione delle risorse, viene prevista la possibilità per i soggetti ad obbligo di acquistare un equivalente numero di quote di energia rinnovabile prodotta da terzi: tali titoli sono per l'appunto i Certificati Verdi, che vengono scambiati all'interno di un apposito mercato, anche noto come Borsa dei Certificati Verdi. E' dunque evidente che il prezzo dei Certificati Verdi e remunerazione delle rinnovabili siano fortemente connesse con l'andamento di domanda e offerta.

Allo stato attuale il peso delle due componenti di remunerazione (energia e CV) è di circa il 50%, questo vuol dire che **il 50% del fatturato delle società che producono energia da fonti rinnovabili è legato al prezzo dei CV.**

Andamento del mercato dei CV

Dal 2007 il sistema sta sperimentando un'offerta (legata alla percentuale di quota d'obbligo) di Certificati Verdi in eccesso rispetto alla domanda. Tale situazione ha determinato un crollo delle quotazioni del prezzo dei CV, che hanno toccato il **prezzo minimo storico di 58 €/MWh** nell'agosto 2008 (quando solo 2 anni prima il valore era più che doppio, circa 120 €/MWh), mettendo così a repentaglio la sopravvivenza delle iniziative già avviate e lo sviluppo di quelle a progetto.

Le strade per ripianare questa situazione di squilibrio potevano essere due: eliminazione dell'eccesso di offerta o aumento della domanda. Si è scelta la prima.

Con il **DM 18 dicembre 2008** è stato introdotto un **meccanismo di salvaguardia temporaneo** per traghettare il sistema dei CV verso una riforma strutturale che avrebbe portato l'implementazione, in Italia, della direttiva UE sullo sviluppo delle rinnovabili (2009/28 CE). A tal fine, in detto DM, è stata prevista la possibilità, per i detentori di CV che non fossero riusciti a



cederli nell'ambito delle contrattazioni di mercato, di vedersi ritirati dal GSE ricevendo il prezzo medio di mercato dei CV dei 3 anni precedenti. Tale meccanismo temporaneo di ritiro, destinato ad estinguersi nel **giugno del 2011**, ha consentito di risolvere il problema dell'eccesso di offerta formatosi sul mercato nel corso del 2008 e del 2009, e avrebbe dovuto funzionare anche con riferimento al 2010, anno di raccordo con l'implementazione della direttiva UE sulle rinnovabili.

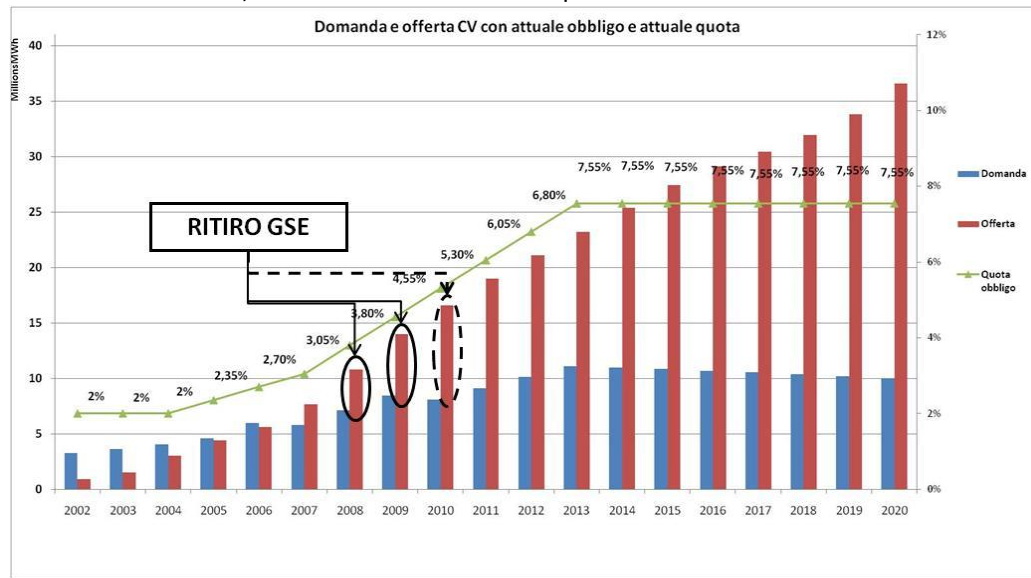


Grafico 1: Domanda, offerta e quota con il meccanismo attualmente vigente

Nel grafico 1 viene riportata l'evoluzione della domanda e dell'offerta sul mercato dei CV, come già accennato, a partire dal 2007 la domanda ha superato l'offerta, rendendo necessario l'introduzione di un meccanismo temporaneo di salvaguardia degli investimenti. **Il costo di tale ritiro è stato riversato nella componente A3** della bolletta elettrica e non sulle casse dello stato. L'onere sostenuto dagli utenti elettrici, per il ritiro dei CV prodotti in eccesso, è stato circa **600M€** nel 2009 per i CV del 2008 e nel 2010 peserà per circa **550M€** per i CV del 2009, su un totale di circa 4700M€ della componente A3, di cui più di 1400M sono però destinati all'incentivazione di produzione da fonti assimilate e rifiuti.

L'articolo 45 del DL 78/10

L'art.45 del DL 78/10, elimina il meccanismo di ritiro con effetto immediato, privando il mercato di questo fondamentale riferimento, lasciando come unica chance al detentore di CV la vendita sul mercato, mercato in cui ancora esiste il problema di un eccesso di offerta sulla domanda, ripresentandosi, pertanto, in tutta la sua gravità con gli effetti che un eccesso di offerta crea in qualsiasi mercato: **il crollo dei prezzi per mancanza di domanda.**

Effetti dell'art 45 DL 78/10

Venendo meno tale meccanismo, con effetto immediato, circa la metà dei CV in circolazione non troverà più collocazione sul mercato (vedi grafico 1), essendo l'offerta più o meno doppia rispetto alla domanda. Inoltre, si innescherà un meccanismo di ribassi di prezzi, che porterà il **valore dei CV a tendere praticamente verso gli 0 euro**, annullando così l'incentivazione alla produzione di energia da fonte rinnovabile di fatto eliminando il 50% del fatturato di detti impianti.



Va notato che nell'agosto del 2008 il crollo dei prezzi si è arrestato solo grazie alla presenza della possibilità di ritiro da parte del GSE. A 3 anni di distanza, con l'approvazione del art. 45, verrebbe eliminata questa possibilità.

L'effetto congiunto della non vendibilità di metà dei CV circolanti e del crollo dei prezzi metterebbe subito fuori mercato buona parte del parco impianti rinnovabili italiano, partendo con tutta evidenza dagli impianti che presentano costi marginali maggiori: in **primo luogo gli impianti a biomasse** dunque, che presentano il costo aggiuntivo della materia prima da acquistare, e a **seguire gli impianti eolici e idroelettrici**.

Di fatto gli effetti che l'approvazione dell'art 45 comporterà possono essere così riassunti:

- a) il diretto **default finanziario** dei produttori di energia da fonti rinnovabili per l'impossibilità di ripagare i mutui contratti per realizzare gli impianti, con ripercussioni immediate sul settore bancario che nell'energia rinnovabile ha massicciamente investito. Solo negli ultimi anni, ammonta ad almeno a **15 miliardi di euro** il debito che sarà irrecuperabile una volta tagliati del 50% gli introiti;
- b) **Blocco degli investimenti** futuri che ammontano ad almeno **5 miliardi di euro** per il solo prossimo triennio e conseguente impossibilità per lo stato italiano di tentare di raggiungere gli obiettivi comunitari dettati dalla direttiva 20/20/20. Questo comporterà effetti negativi sull'economia e quindi sulla fiscalità;
- c) Gli oneri economici derivanti dal ritiro del GSE dei CV invenduti, soppresso dall'art 45, **non hanno alcun peso per il bilancio statale**. Infatti, l'onere sostenuto dal GSE per il ritiro dei CV invenduti è a carico dell'utenza elettrica e non delle casse dello stato; in particolare l'impatto di tale onere sul consumatore finale è stimato in 0,11 c€/Kwh, pari a una quota dello 0,7% della bolletta elettrica.
- d) Al contrario, la chiusura degli impianti o comunque la riduzione del 50% degli introiti **ridurrà il gettito fiscale e pertanto il contributo del settore al bilancio pubblico**, in particolare una prima stima indica che il minor contributo in IVA, IRES e IRAP sarebbe non inferiore ai **350 milioni di euro annui**.

Cosa fare

Ovviamente la prima cosa da fare risulta innanzitutto la cancellazione dell' art. 45.

Se la cancellazione dell'art. 45 non fosse una strada politicamente percorribile, potrebbe trovare maggiore condivisione una nuova formulazione dell'art.45, che mantenga l'abrogazione dell'obbligo di ritiro da parte del GSE dei CV in esubero, subordinandone però l'attuazione all'emanazione delle disposizioni contenute nella legge comunitaria 2009 per il recepimento della Direttiva 2009/28/CE, da emanarsi entro il 5 dicembre 2010 (tra le quali rientra -art. 17, lettera h- anche "l'adeguamento, il potenziamento e l'armonizzazione del sistema di incentivazione..." in modo da consentire l'intervento organico di riordino e efficientamento degli attuali strumenti di incentivazione già stabilito), misura che consentirebbe di mitigare significativamente gran parte delle conseguenze negative sopra elencate.

Con tale modifica all'art.45, in attesa di una più generale ridefinizione delle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili, allineato con gli impegni assunti in sede europea al momento dell'approvazione del pacchetto clima energia, verrebbe consentito, seppur in via transitoria, il sostegno dei prezzi e, conseguentemente, la sopravvivenza delle iniziative e della loro capacità di ripagare i debiti contratti, scongiurando non solo la chiusura in blocco del settore, ma anche la

APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



VIA PERGOLESI 27
20124 MILANO - ITALIA
TEL. 02.6692673 - 02.66989268
FAX 02.67490140
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

perdita di credibilità del paese nei confronti del mondo finanziario e la significativa contrazione del gettito fiscale proveniente dal settore dell'energia rinnovabile.

Allegato bozza di emendamento.